

12 ottobre 2011

## *IL PAESAGGIO DELLA TRISTEZZA*

Io oggi sono tanto triste perché il mio papà è morto e piove forte.  
Il vento porta via le foglie e le nuvole sono scure.  
Ho sentito un rumore forte: sono i fulmini che cadono dal cielo.  
È morto nel bosco dove lavora mio zio.  
Poi l'abbiamo sepolto ed io vedevo che le foglie cadevano sopra di lui.  
Ed io mi sentivo leggero come una piuma.

*David*

Era appena iniziato il funerale.  
Il colore del tempo era grigio e la mia famiglia, amici, parenti, conoscenti, piangevano per la mancanza di mia nonna.  
Io ero molto triste perché era l'unica nonna che vedevo tutti i giorni.  
Giocavamo insieme, ci faceva da mangiare, mi aiutava fare i compiti e ci dava retta.  
Ma, solo per una stupida malattia, lei era morta.  
Terminato il funerale andammo al cimitero.  
Pioveva, mio padre piangeva ed io ero triste.  
Roberto, il padre del mio amico, metteva le mattonelle per chiudere il buco dove avevamo messo la cassa.  
Messa l'ultima, smise di piovere e venne l' **ARCOBALENO**.  
Sicuramente voleva dire che la mia nonna era entrata in **PARADISO!**

*Martina*

Vedevo il campo di famiglia andare in fiamme per colpa dei bombardamenti dei tedeschi.  
Però, almeno, eravamo riusciti a salvare metà dei componenti della famiglia anche se la casa era in fiamme.  
Andai di nuovo nel rifugio che si trovava sotto al primo piano.  
Anche se erano tutti vivi, era come se nessuno fosse, nemmeno un po', felice.  
Ma almeno eravamo riusciti a salvare qualche cosa però, alla fine, non era un granchè.  
Il giorno dopo andai già a lavorare anche se mi trattavano come un topo nella trappola.  
Per fortuna il primo giorno mi fecero riposare.  
Il secondo giorno, invece, mi fecero lavorare fino a notte.  
Però, alla domenica, per la fatica mi diedero qualcosa di più.  
Ormai erano passati cinque mesi, ero sulla strada di casa per le vacanze natalizie.  
Riunii tutti i miei parenti che avevano iniziato di nuovo a coltivare il campo di famiglia.  
E, dentro di me, sorse un raggio di speranza.

*Raffaele*

I colori cambiano e io sono dispiaciuta per la mancanza di mia nonna.  
Il mio cuore è a pezzi.  
L'ombra mi fa luce ed io piango disperata.  
Poi la mia mamma mi chiama ma io non rispondo perché non ho fiato per parlare vista la mia disperazione!  
Io voglio molto bene alla mia nonna come lei ne vuole a me.

*Kristina*

Questa mattina ho guardato alla finestra e mi sono rattristato improvvisamente perché il vento cantava la melodia della morte.  
Le foglie volavano e si rotolavano come le lacrime amare della tristezza.  
Gli alberi picchiavano l'erba presa dal vento cattivo.  
Il cielo era umido come se piangesse e le sue lacrime, quando cadevano, si trasformavano in grandi dispiaceri.  
I tetti delle case si scioglievano come la lava dei vulcani che cade dal cielo con dei piccoli meteoriti.  
I cavalieri del vento aprivano la finestra della mia camera con grande brutalità.  
Alla fine, però, la grande palla della felicità risplendette sul grande azzurro.

*Cosmin*

Con il cuore spezzato in un giorno di pioggia mi recai in un posto con tanti fiori: il cimitero.  
Per la mia tristezza, ignorando quello che era successo, mi feci coraggio e... dissi una preghiera per tutti i miei cari.  
Poi andai via per il dolore e per la malinconia che provai quel giorno.  
Una fontana di tristezza e di dolore mi distolse dal pensiero, malgrado non riuscissi a togliermi dalla testa di non avere più nel mio cuore una persona cara.  
Pensai alle pulizie domestiche per distrarmi completamente.  
Presto arrivarono le vacanze natalizie e mi tranquillizzai un po'.

*Michela*

Quando ho udito la pioggia mi sono sentito triste.  
Ma, quando tolsero le luci, calò il silenzio.  
Si vedeva solo una piccola candela sopra il tavolo.  
Il buio pesto mi fece pensare a tutte le cose brutte che mi erano capitate.  
Quando la luce tornò, pioveva ancora ed era aumentato il vento.  
La pioggia batteva sulle tegole del mio tetto e il prato sembrava ospitare miliardi di persone.  
Dopo un po' di tempo la pioggia iniziò a cessare.

*Fabio*

Era una mattina di vento e io dovevo andare a lavorare perché mio padre era morto e noi eravamo in bancarotta.

Mia madre era sola tutto il giorno perché mio fratello lavorava in vigna, una mia sorella lavorava in un'altra vigna e un'altra mia sorella in un'altra cascina.

Allora mia madre si è trovata lavoro in un'osteria.

Quando mi sono affacciata alla finestra sono scoppiata a piangere perché era un sacco di tempo che non vedevo il sole

*Vittoria*

Nella città, fuori dalla finestra, non c'era più sole.

I miei occhi vedevano un cielo grigio scuro, con fulmini a zig zag, senza fiori e con gli alberi spogli.

Gli animali correvano via con le foglie ingiallite e i frutti marcivano, si facevano marroni perdendo il sapore e la loro bellezza.

I miei occhi stavano diventando rossi: la tristezza di quel giorno si portava dentro di me come il vento...

Come se venisse la morte.

Il mondo della tristezza era brutto e il sole non c'era più.

Non era autunno ma era morta una persona buona e gentile!

Quell' uomo era talmente gentile che andava a dare da mangiare ai poveri e si prendeva i cani dalla strada.

La pioggia era scura, sembrava che piovesse con il sangue.

Poi apparve una croce davanti ai miei occhi e tutto il mondo divenne scuro.

Il finale era stato il più brutto della mia vita.

*Bogdan*

Un giorno sono andata dal mio nonno: sembrava che dormisse ma non respirava più.

Così sono corsa a casa e ho detto alla mamma che il nonno non respirava.

La mamma è andata subito da lui e mi ha detto che era morto.

Il tempo, all' improvviso, era pieno di nuvole nere e, dopo, ha cominciato a piovere proprio quando io avevo cominciato a piangere.

Dopo un po' il temporale si fermò ed io ero un po' più felice.

Ormai era il momento di seppellire mio nonno ma io non volevo andare via perché mi rattristava.

Poi ci andai lo stesso e quel giorno è stato il più infelice da quando era morto il mio cane.

*Madalina*

C'era un vecchio prato abbandonato, dall' aria morta.

Ogni volta che lo vedevo mi rattristava sempre di più.  
Così decisi di andare a curarlo ma, alla fine, sembrava ancora un po' abbandonata.  
Poi arrivò l'inverno ed iniziò a calare giù la neve.  
Il campo morì ed io ero triste.  
Però, almeno, quello che potevo fare l'avevo fatto.

*Eleonora*

Sono arrivata dalla casa di mia nonna: mia zia era entrata nella sua più grande felicità.  
Ma per i suoi familiari non era così.  
Il cielo sentiva lo stesso mio disagio: il blu, il nero, il grigio, il bianco, i rami, le foglie, l'erba  
si mescolavano come un vulcano in eruzione.  
Ma poi, quando mi tranquillizzai, anche il vento si calmò come se la mia tristezza, la mia  
paura e i miei sentimenti fossero sparsi per la terra.  
In quel momento sembrava che il mio corpo si fosse diviso in briciole di pane e che le  
formiche mi avessero mangiato.

*Letizia*

*CL. 4<sup>a</sup>*

*SCUOLA PRIMARIA DI CISTERNA D'ASTI*

*A.S. 2011/2012*